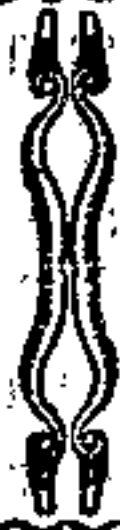
Anno I. N. 62

LA PATRIA DEL FRIULI

POLITICA - AMMINISTRAZIONE - COMMERCIO

Un numero centesimi 5 — Giovedì 20 dicembre 1877 — Arretrato centesimi 10

ABBONAMENTI

In Udine a domicilio annue lire 16; semestre e trimestre in proporzione.
Nel Regno annue lire 18; pegli Stati dell' Unione postale si aggiungono le spese di porto.
Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche.
Di ogni libro od opuscolo inviati alla Redazione, si darà l'annuncio gratuito.

INSERZIONI

Non si accettano inserzioni se non verso pagamento antecipato. — Per una sola volta nella quarta pagina centesimi 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Per gli articoli comunicati nella terza pagina centesimi 15 alla linea.
Redazione ed Amministrazione presso la Tipografia Jacob e Colmegna. Numeri separati si vendono all' Edicola e dal tabaccajo in Mercatovecchio.

Udine, 19 dicembre.

I bilanci sono letti ed approvati quasi senza osservazioni, tanto alla Camera quanto al Senato. Ciò è una necessità della situazione; quindi per questa volta non udiremo le critiche che i caporioni dell' antica Destra avevano preparato contro il primo Ministero Depretis per dimostrare, come, a loro modo di vedere, le cose andarono alla peggio, dopo ch' eglino caddero dai scanni eccelsi. Ma siccome noi non partecipiamo al loro modo di vedere, così non sentiamo nemmanco dolore per quel forzato silenzio; piuttosto ci attenderemo il meglio da un Ministero, in cui entrassero gli uomini più istruiti ed i più degni patrioti di Parte progressista. Ancora, però, non si può arguire con probabilità la nuova composizione ministeriale; e per le voci che corrono, rimettiamo i lettori alla rubrica delle notizie.

Il discorso dei giornali concerne oggi la *mediazione* delle Potenze, e specialmente badasi all'atteggiamento che sarà per prendere l'Inghilterra. La diplomazia sembra che effettivamente si dia moto, e la *Deutsche Zeitung* annuncia nel suo ultimo numero che un plenipotenziario russo è giunto a Vienna con proposte pel Gabinetto austro-ungarico; ma pochi sono proclivi a credere che in questi momenti si possa conchiudere effettivamente la pace. Per il che noi propendiamo a ritenere che, non ostante le voci di *mediazione*, la guerra sarà condotta a lungo, e che ad ogni modo (giunto il momento opportuno) trionferà l'idea della Germania, secondo cui le trattative si farebbero direttamente fra la Russia e la Turchia. Se non che, anche per ciò converrebbe che i Russi si trovassero almeno sotto le mura di Adrianopoli!

A Versailles fu chiusa la sessione. Frattanto il nuovo Ministero francese addimostra la propria attività col mutare i Prefetti e col riparare agli errori de' Ministri antecedenti e alle loro colpe contro i principj della libertà.

Riguardo la guerra, nulla d'importante ci narra oggi il telegrafo; e non abbiamo che schiarimenti sugli ultimi fatti.

PARLAMENTO ITALIANO

Camera dei Deputati. *Seduta del 19 dicembre.* Discutesi il Progetto concernente la transazione con la Società Vitale-Charles-Picard.

Mussi Giuseppe ne propone la sospensione, non ravvisando in questa Legge il carattere d'urganza.

Depretis fa istanza che se ne tratti senza più, attesa la convenienza di definire una volta una controversia già troppo lungamente durata.

Sella, che insieme co' suoi amici politici erasi precedentemente opposto, dice che in seguito alle dichiarazioni del Presidente del Consiglio stima opportuno di non differire oltre questa discussione.

La Camera respinge pertanto la mozione sospensiva; e, dopo riserve fatte da Sella di trattare di alcune questioni relative alle concessioni ferroviarie allorchè la Camera si occuperà nelle Convenzioni ultimamente stipulate, approva gli articoli della Legge.

Approva poscia il Progetto che proroga sei mesi il corso legale dei viglietti di Banca, che Minghetti reputa superflua, se, come il Ministero annunciò, innanzi quel tempo si avrà una Legge generale del riordinamento della circolazione fiduciaria, ovvero stabilita troppo breve, se tale Legge non si potrà avere. Al che rispondono Majorana sostenendo l'utilità del Progetto presentato in qualunque ipotesi, e Depretis promettende di presentare la Legge accennata nei due primi mesi del prossimo anno.

Approvansi senza contestazione lo stato di prima previsione 1878 del Ministero della Marina con stanziamento in lire 43,946,107, e lo stato di prima previsione 1878 di spesa del Ministero delle finanze con lo stanziamento di lire 892193971.

Comunicasi il risultato delle votazioni di jeri per la nomina delle Commissioni; nessuno venne eletto per non aver conseguito la maggioranza assoluta. Procedesi al ballottaggio fra quelli che ebbero maggior numero di voti.

A scrutinio secreto la transazione Vitale-Charles-Picard è approvata con voti 196 favorevoli, 106 contrari e due astenuti.

La proroga al corso legale con 257 favorevoli e 47 contrarii.

Il bilancio della marina con 267 favorevoli e 37 contrari; il bilancio di finanza con 268 favorevoli e 38 contrari.

Trattasi infino della sospensione delle sedute per le consuete ferie. Pissavini propone che la nuova riunione sia notificata ai Deputati con avvisi recati a domicilio. La Camera approva.

Senato del Regno. *Seduta del 19 dicembre.* Il Senato approvò l' aumento agli stipendi della Magistratura, e la soppressione della terza categoria di Pretori o sostituti Procuratori, e i bilanci di agricoltura e dei lavori pubblici.

Duchoquet, Majorana e Lampertico ringraziano Alessandro Rossi pel dono di 350 mila lire per la fondazione della Scuola professionale di Vicenza. Rossi dice che questo è il maggiore suo compenso.

Notizie interne.

La *Gazzetta Ufficiale* del 15 dicembre contiene: 1. R. decreto 9 dicembre che del comune di Frinco forma una sezione distinta del collegio di Vignale. 2. R. decreto 9 dicembre che del comune di Terricciuo a forma una sezione distinta del collegio di Lari. 3. R. decreto 2 dicembre che approva lo statuto del Consorzio universitario di Torino. 4. R. decreto 18 novembre che sopprime i Monti intitolati di Santa Maria del Carmine e del SS. Sacramento e ne inverte i capitali nella fondazione di una Cassa di prestito e risparmio a favore degli operai e agricoltori meno agiati del comune di Teano (Basilicata). 5. R. decreto 22 novembre che approva alcune modificazioni dello statuto della Società Vespasiana, sedente in Milano. 6. Disposizioni nel personale dipendente dal ministero di pubblica istruzione.

— La stessa *Gazzetta* del 17 dicembre contiene: 1. Nomine nell'Ordine della Corona d' Italia. 2. R. decreto 19 ottobre che istituisce alcuni nuovi uffici presso la Scuola superiore di medicina veterinaria in Torino. 3. R. decreto 25 novembre che approva la tabella delle modificazioni al ruolo organico del personale degli stabilimenti scientifici della R. Università di Bologna. 4. R. decreto 28 novembre che autorizza la Banca cooperativa degli operai in Corato e ne approva lo statuto. 5. R. decreto 22 novembre che approva un aumento del capitale della Banca popolare di Roma. 6. Disposizioni nel personale dell' amministrazione finanziaria e nel personale giudiziario.

— I deputati meridionali s'adunarono iersera in circa quaranta, e mandarono all' onor. Depretis tre deputati, invitandolo a tener conto degli interessi delle Provincie meridionali nella soluzione della crisi.

— È probabile che oggi sia l'ultima seduta di questo scorcio di sessione. Parlasi di una lunga proroga, probabilmente fino al 30 gennaio.

— Per domani è convocato il gruppo Cairoli. Il gruppo De Sanctis conserva la sua individualità, ma procede concorde cogli altri gruppi di sinistra.

— La *Libertà* scrive: Secondo quello che sappiamo noi, il Presidente del Consiglio avrebbe oramai, su per giù, scelto le persone con le quali formare il nuovo gabinetto; si tratterebbe soltanto di assegnar loro i portafogli. Ciò non è stato fatto ancora, ma sarà fatto prossimamente. Si tratterebbe di costruire un gabinetto di *celebrità* della Sinistra. Alla Camera questa mattina dicevasi che la crisi sarebbe stata sciolta soltanto dopo le vacanze di Natale, e forse in gennaio; ma, secondo un' altra versione, prima di giovedì il Ministero dovrebbe essere fatto, la Corona dovendosi allontanare da Roma.

— L' altra sera si riunirono tutti i commissari stati eletti sabato dagli Uffici per l' esame della legge elettorale. Su 31 ne intervennero 28. Elessero a presidente Cairoli ed a segretari Pasquali e Corvetto. L' intento di Cairoli è di accelerare l'esame del progetto stesso perchè venga prestissimo davanti al Parlamento.

— Alcune voci accennano alla probabile entrata del Bargoni nel nuovo ministero. Par certo che gli onor. Mezzacapo e Brin riavranno il loro portafogli. Ogni lista messa in circolazione è assolutamente prematura.

— Secondo l' *Opinione* le trattative per la formazione del nuovo gabinetto procedono lentamente. L' on. Depretis, da' colloqui avuti con gli on. Cairoli, Zanardelli e De Sanctis, si è potuto convincere che una condizione suprema per la costituzione della maggioranza è, l' abbandono delle Convenzioni delle strade ferrate.

— Il *Diritto*, smentendo le combinazioni annunciate, assicura che Depretis sinora si limitò a consultare gli uomini influenti della Sinistra, senza prendere alcuna deliberazione.

La *Capitale*, che è, come è noto in rapporti coll' onorevole Zanardelli, assicura che l' on. Depretis ha continue conferenze con Zanardelli, Cairoli e Desanctis. Questi porrebbero per condizione del loro accordo la riduzione immediata dell' imposta sul macinato, la revoca delle disposizioni fiscali per la ricchezza mobile, il ritiro delle Convenzioni ferroviarie, l' ingresso nel Ministero di cinque uomini di fede provata. Vuolsi che Depretis accetterebbe le prime due condizioni, e che discuta sulle altre.

Il *Bersagliere* pubblica un minaccioso comunicato in cui si manifesta l' opinione, essere impossibile che Depretis tratti col gruppo Cairoli, il quale espresse la sua sfiducia nell' intero Gabinetto, compreso l' on. Depretis; e che cerchi appoggio nel partito che s' alleò coll' Opposizione di destra. Se questa notizia si verificasse, l' on. Nicotera s' allontanerebbe per qualche tempo dalla politica, non potendo appoggiare un Ministero mancante d' una larga base parlamentare. Sopra una simile situazione conchiude il comunicato, mediti chi conservò sinora la fama d' onestà.

— Un telegramma, del 19, alla *Gazzetta di Venezia* dice: Continuano le contraddizioni nelle notizie riguardo al Ministero. Finora non si venne ad alcuna conclusione: la cagione delle difficoltà sono

sempre le Convenzioni ferroviarie. Depretis conferisce continuamente con varii uomini politici e con Balduino riguardo alle Convenzioni. Viene data come positiva l'accettazione di Crispi. La *Libertà* afferma che fu offerto il portafoglio della guerra all'onor. Bertolè-Viale. Ieri si diceva che Depretis avesse accettata l'inchiesta sulle ferrovie, purchè fosse di breve durata.

Notizie estere.

Il *Secolo* ha da Parigi 18: Il Consiglio dei ministri si sta occupando colla massima alacrità dei cambiamenti da farsi nel personale amministrativo. La stampa repubblicana è unanime nel riconoscere che non bisogna affrettarsi, e che val meglio sieno fatti lentamente, ma in guisa che durino. « Il governo — soggiungono i diari della maggioranza — scelga funzionari capaci e degni della Repubblica. » Tali cambiamenti però non vengono discussi alla presenza di Mac-Mahon, ma saranno solamente sottoposti alla sua firma. Il maresciallo si mostra più che mai prostrato d'animo. L'accordo fra le Sinistre ed il Ministero continua a manifestarsi completo circa le innumerevoli questioni riguardanti l'inchiesta elettorale, i mutamenti dei generali, e dei diplomatici, della magistratura e dei Municipi.

— De Girardin, al suo entrare nella sala dei Passi Perduti, fu festeggiatissimo. Egli scelse il suo posto a sinistra.

— I legittimisti pubblicheranno una dichiarazione relativa alle ultime fasi della politica di residenza.

— L'*Ordre* scrive: — il « nuovo ministro sfumerà entro tre mesi. » La *Defense* chiama la sottomissione di Mac-Mahon « una rivoluzione. » L'*Union* dice che il messaggio del 14 dicembre è un documento delle « sciocchezze » dei nostri tempi.

— Alcuni prefetti rifiutarono l'affissione al messaggio. I realisti ed i bonapartisti continuano a vituperarsi vicendevolmente. Si assicura che Gontaud-Byron, ambasciatore di Francia, a Berlino, abbia offerto le proprie dimissioni, e che gli debba succedere Decazes.

— Si ha da Parigi che parecchie migliaia di cittadini hanno fatta una dimostrazione di biasimo dinanzi agli uffici del giornale il *Figaro*. Si assicura che Mac-Mahon oppongasi e che s'intentino processi ai fogli che l'ingiuriano.

— Girardin è stato eletto con 11078 voti. Deguin ne ebbe 1614 e Berton 502. La politica di questa votazione fu accolta dalla folla col grido di « Viva la Repubblica! » Il 16, a sera il *Figaro* fu accolto nelle vie da grida di disapprovazione.

— Un dispaccio particolare dell'*Opinione* da *Vienna*, 18, dice: Questa cancelleria ricusò la mediazione collettiva delle Potenze neutrali, e qualunque conferenza in proposito. Si reputa la nota del governo ottomano come mancante di base sufficiente per intavolare negoziati in senso pacifico; e si esige dalla Porta almeno l'accettazione delle proposte concordate nella conferenza di Costantinopoli. Rimane intanto sospesa ogni decisione riguardo all'armistizio.

CRONACA DI CITTÀ

Nomina. Confermasi la notizia della nomina del dott. Tito Vanzetti a Procuratore del Re in Udine. Egli è nipote di quel dottor Vanzetti che visse tra noi nella qualità di Medico provinciale, ed era Sostituto-Procuratore a Venezia.

Conferenza del gondoliere veneziano Antonio Maschio. Quel bravo popolano di Venezia, Antonio Maschio, che oramai è noto pei suoi studj su Dante e col vivo ingegno riuscì a spiegare molti punti difficili della *Divina Commedia*, è venuto a farci una visita, dopo aver date Conferenze in parecchie città d'Italia, e da ultimo a Trieste, ovunque accolto con simpatia e festeggiato. Sappiamo ch'egli, probabilmente sabato, si farà udire in una Sala concessagli dal Municipio; e sino da oggi lo annunciamo, perchè il Maschio deve avere una prova dell'ospitalità cortese degli Udinesi. Egli è il tipo del popolano veneto, intelligente, schietto, riconoscente a quanti gli usano cortesia, ed è un galantuomo a tutta prova. Il Pubblico, dunque, si apparecchi ad udirlo ed a battergli le mani.

Corte d'Assise. Maria Torossi di cui ieri annunciammo la causa fu dichiarata non colpevole del reato e venne tosto scarcerata.

Oggi incominciò la discussione dell'ultima causa per grassazione. Gli accusati sono:

1. Pittilini Innocente	difeso dall'avv.	Schiavi
2. Zanfagnini Gio. Batta	»	»	Caporiacco
3. Gian Pier' Antonio	»	»	Forni
4. Battistutà Arcangelo	»	»	Bossi
5. Tel Giacinto	»	»	Cesare
6. Milocco Domenico	»	»	Bortolotti

Congregazione di Carità. *Generoso dono.* Ieri i sigg. conjugi cav. Carlo Kechler e Chiozza Angela rimettevano al locale Municipio una Cartella di L. 50 (cinquanta) rendita italiana, affichè fosse dal Municipio stesso custodita e passato in perpetuo l'interesse semestrale a favore di questa Congregazione di Carità.

La Congregazione, altamente ammirando la generosità d'animo dei sigg. conjugi Kechler che per la seconda (*) volta cooperarono all'aumento del patrimonio del povero, sente l'obbligo di pubblicamente tributar loro le più sentite grazie e spera che il loro nobile esempio non rimanga infruttuoso.

Udine, 19 dicember 1877.

(*) Nel 1872, 6 luglio, donarono alrre L. 300, di rendita.

Ancora sui lavori della Loggia. A mezzo postale abbiamo ricevuta la seguente lettera che, per rispetto alla libertà piena delle opinioni, stampiamo nella integrità sua.

Onorevole sig. Direttore,

Giacchè la pubblica stampa s'è finalmente decisa d'accogliere e manifestare le varie idee dei cittadini intorno ai lavori della Loggia, permetta anche a me, sig. Direttore, d'esporre in proposito alcune osservazioni.

Appassionato per tutto ciò che si riferisce ai ricordi della avita grandezza, ho seguito con grande interesse l'andamento dei lavori riguardanti la riedificazione del nostro Civico Palazzo. M'ero persuaso che l'attuale generazione volesse lasciare ai posteri una prova solenne di quanto può la cittadina concordia ed un documento irrefragabile che anch'oggi il sentimento del bello ed il culto delle arti non hanno, meno che nei tempi passati, forte e sana radice in Italia. — Ma pur troppo se le cose procedono del passo che han preso, ci troveremo ad aver lasciato di tutto ciò un bel documento davvero!

Difatti del cittadino plebiscito a cui la Giunta Municipale, il giorno dopo il disastro, ossequiente rispettosa, aveva dovuto richiamarsi onde da quello ricever lume e, più che tutto, pecunia, del cittadino plebiscito che generoso decretava doversi ricostruire la Loggia *nell'identica forma di prima* e ne offriva i mezzi, qual conto si fece? Mah! si fece quel conto che pur troppo oggi si usa quando trattisi di pubblica opinione. Si fece tutto il contrario.

Senza minimamente sentire l'avviso del Pubblico che in questo caso era lui, e non il Consiglio comunale; il vero, il solo, l'unico arbitro, si precedette alla ricostruzione, e cambia di qua, modifica di là, si è giunti a tale che uno che visiti attualmente la Loggia non vi si raccapezza nemmeno dove sia. Ci si vedono stanze che non sono stanze, sale che non sono sale. L'antica distribuzione dei locali eseguita secondo l'idee, non già di un architetto qualunque, ma secondo le idee dell'illustre Palladio, ora più non esiste. La grande sala, maestosa fregiata da colonnami, imponente, artistica, che prima era posta nel suo vero e natural sito, nel mezzo del maggior lato del Palazzo e di fronte all'ingresso, ora è ridotta a salotto tutto a parte, a fori, con un lato cui risponde, si può dir per intero, l'apertura del poggiuolo; le due stanze a mezzogiorno, fuse in una, formano un stanzone bislungo, che dovrebbe servire per uso di sala, ma che non vi si presta, nè per la forma, nè per la meschinità del disegno, e men che meno per trovarsi nella parte del fabbricato la più disadatta, e con porte numerose a distanza, e di larghezze disuguali. E i disegni d'ornamento? Qui bisogna tagliar corto, perchè in verità ci sarebbe troppo a ridire. Quando fra le iscrizioni che servono di fregio ad una stanza leggo questa: *Giallo, oro, forza, mi:* oppure quest'altra: *bleu, cielo, maestà, sol,* nelle quali sfido qualunque a trovarci un senso, e che per me hanno lo stesso significato come se dicessero: *nero, cappello, tavolino, giornale,* quando sopra la porta della stessa stanza ci vedo dipinto una specie di terrazzo da cui si scorgono montagne e villaggi; quando all'ingiro e superiormente ad altre porte e finestre vedo raffigurato il cielo e lo spazio aereo, mi domando dove sia, perchè davvero non ci si comprende più nulla. Altro che *linguaggio dei colori e margheritine con undici foglie perchè numerandole cada sempre sull'ultima il* « **mi vuoi bene.** »

Signori Rappresentanti del Comune, volete rendervi interpreti del pensiero della maggioranza del paese? Ristabilite la disposizione dei locali come era prima, e come il voto cittadino ve lo aveva imposto. — Non è vero che si debba seguire l'attuale riparto di detti locali per corrispondere alla natura del sottoposto pavimento di sostegno. Semplici pareti, i tecnici insegnano potersi fare in qualunque punto, e più favorevolmente anzi fra trave e trave, onde su tutti e due dividere il peso delle pareti medesime.

Date di frego ai dipinti attuali; e se non avete denari per fare subito un'opera veramente artistica, rispondente all'imponenza del fabbricato e che faccia onore a noi tutti e a quelli che dovrebbero eseguirla, lasciate là; non deturpate; chiamate piuttosto l'imbianchino, ci sarà sempre tempo; e una alla volta, una al anno, una ogni due anni magari, orneremo le stanze del nostro amato Palazzo con affetto, con pazienza, con decoro, con sontuosità moderata, ma artistica, ma artistica, ma degna del nome italiano.

Si abbia però cura di sentire l'opinione del Pubblico, si espongano i disegni, si aprano dei concorsi onde riconoscere le varie idee e scegliere fra queste la migliore, e si rifugga una buona volta dall'operare quasi di sotterfugio e dal sottrarsi al giudizio dei cittadini, i quali in questo caso ne hanno sacro ed intero diritto.

Udine, li 18 dicembre.

Un oblatore pel ristauro della Loggia.

Risposta ad alcune censure state fatte ai lavori della Loggia. Il poggiolo del Palazzo della Loggia lo si chiama *duro* e *tozzo*; ma noi, dissentendo dai critici, ci permettiamo di chiamarlo elegantissimo e che stà nella più perfetta armonia collo stile dell'edificio. Il balaustro del poggiolo venne fatto ad imitazione di quello esistente a Venezia, palazzo Fasan, che forma l'ammirazione di tutti gl'intelligenti dell'arte. Il poggiolo non deve guardarsi dalla strada sottostante, perchè essa è troppo angusta, ma bensì bisogna salire sullo spianato o collocarsi sotto la Loggia di S. Giovanni, e allora soltanto si resterà persuasi quanto fuori di proposito sieno le fatte censure. Il palazzo Fasan di stile archiacuto, secolo XIV, vince d'assai altri palazzi dello stile medesimo per eleganza di modonatura e per ricchezza d'intagli. La squisitezza dei poggioli e delle cornici supera ogni paragone; i quali e le quali possono servire di modello in quello stile venuto ora di moda.

Si disse che lo stile del palazzo della Loggia domandava che il parapetto del poggiolo fosse formato di colonnette e di tegole sovrapposte queste le une alle altre, come infatti era prima, e come si trovano presentemente nella balaustrata o ringhiera all'ingiro della Loggia a piano terra.

Ci permettiamo richiamare l'attenzione sulla balaustrata del loggiato a primo piano del palazzo Ducale a Venezia, e si vedrà ch'è a colonnette e che il parapetto dei terrazzini del palazzo Ducale sta in armonia ed in perfetto stile colla balaustrata del loggiato; del pari si dovrà ammettere la giustezza del nostro lavoro che trovasi nelle medesime condizioni. Il nostro palazzo è una copia, in miniatura se vogliamo, del palazzo Ducale, levandone il piano terra. Avremmo amato meglio però che il traforo fosse stato fatto anche ai lati del parapetto, e di più una tinta bigia a tutto il terrazzino perchè il colore degli zoccoli armonizzasse col restante.

In quanto alla gradinata che guarda verso levante venne detto che il ritiro interno immiserisce la grandiosità dell'edificio e che rassomiglia ad una gradinata di focolajo. Il paragone è abbastanza goffo e molto poco obbligante. Troviamo poi, come dicemmo, comodo il ritiro di quei pochi gradini, restando così libero il marciapiede senza obbligare i passanti a scenderlo per non fiaccarsi il collo a motivo d'una disattenzione. Si tenga calcolo dei tempi di pioggia e di neve. Ammetteranno questi critici pedanti, dei quali ignoriamo affatto le loro opere, che anche la comodità vuole la sua parte.

Quel tratto di via è poi abbastanza ristretto senza restringerlo maggiormente con una gradinata sporgente. Forse in origine quella gradinata non esisteva, ma potrebbe darsi che avesse esistito una eguale alle due che si trovano ai lati del palazzo. Il disegno di questo, anticamente detto delle *colonnete* non lo si rinvenne nel vecchio Archivio Municipale

per quante ricerche furono fatte, ma si trovò solo una sbozzatura di colonna. — Un esempio d'una scala rientrante lo abbiamo nello spianato dirimpetto e nel porticato di S. Giovanni, opera che crediamo di Bernardino, maestro di Giovanni da Udine, approvata da Palladio.

Le gradinate del ripiano forse in origine saranno state anch'esse sporgenti e poscia per comodità dei passanti ritirate internamente. Se queste tre gradinate si chiamano poi un difetto architettonico, allora ritorniamo ai tempi di Michelangiolo e di Brunelleschi che dai critici pedanti venivano accusati di allontanarsi dalle regole dell'arte e che portarono quella grande rivoluzione che ci diede la cupola di Santa Maria del Fiore e di San Pietro.

Qui, intendiamoci bene, non si tratta nè di Buonarotti nè del Brunelleschi, nè di cupoloni monumentali; ma però giova ricordare che quest'ultimo per far prevalere il suo progetto dovè lottare contro un infinito numero d'architetti italiani e stranieri e superare difficoltà tali dai stancare qualunque uomo che non fosse Brunelleschi. Quindi se si critica l'architetto del lavoro attuale, che infine non intende in questo punto che di copiare, si critica per conseguenza quei sommi maestri dell'arte che furono Bernardino da Udine e Palladio, e non sappiamo davvero con quanta competenza. Da qui non si scappa.

Prima di dare un giudizio sulla gradinata in discorso bisogna attendere che venga svolta ed eseguita l'idea dell'architetto; l'attuale non essendo che una sbozzatura; altrimenti incorriamo nelle stesse censure fatte tanto intempestivamente sulle sbozzature dei capitelli delle colonne. Si gridava allora a squarcia gola contro l'architetto, perchè si diceva che il lavoro dei capitelli era stato affidato a degli scalpellini anzichè a scultori, confondendo per ispirito di parte, la sbozzatura col restante del lavoro. Infatti i capitelli riescirono una perfezione e non sono per nulla inferiori ai vecchi.

Il lavoro della guglia riescì a perfezione, e così la statua della Patria. Eppure vi furono persone che chiamarono la nuova guglia pesante, mentre essa non è che una copia di quella che guarda la riva del Castello e ch'è opera dallo stesso autore della bellissima porta così detta della Carta del palazzo Ducale.

Cosa non si disse della sbozzatura della statua della Patria? Nientemeno ch'era stata rovinata e che sarebbe riescita un aborto. Invece è riescita bellissima, castigata nelle forme più del modello e panneggiata con molto garbo.

Richiamiamo l'attenzione ai lavori d'intagliatura dei travoni, come pure fa un bell'effetto la parete in fondo così dipinta. Lodiamo l'idea di levare le cornici alle lapidi, queste non domandandole.

Venne acremente censurata anche la disposizione dei locali e specialmente la cosidetta soppressione del salone maggiore. Facciamo osservare che questo non è stato punto soppresso, ma bensì trasportato verso mezzogiorno. Il motivo di questo lieve cambiamento non è stato un capriccio dell'architetto, ma bensì una necessità di far posare il muro divisorio sopra i travoni anzichè sui travicelli come prima, evitando in tal guisa quella continua oscillazione che ad ogni scossa metteva in pericolo l'edificio. Non si dimentichi che per evitare tali oscillazioni furono collocati i *famosi* tiranti che al Municipio costarono l'egregia somma di lire 9000, e che non fecero altro che esercitare la forza in senso contrario con maggiore pericolo. Si ricordino anche i *famosi* puntelli che il *Patriarca* del Municipio applicava la sera d'assembramenti e di balli allo scopo di scongiurare un'ecatombe di coppie danzanti. Quei patriottici pali stavano lì schierati come un drappello di militi della defunta Guardia Nazionale. Ora tutti i muri posano sui travoni e l'edificio ha certamente guadagnato in solidità.

Gli oppositori male celano la loro stizza contro l'architetto per la solita questione del *fatti in là che vi vo' star io*. Per assecondare gli oppositori il Municipio per dar di bianco ad uno stanzino della Loggia doveva far fare il disegno dall'architetto e sottoporlo al giudizio di un Consesso. Un uomo che ha costruito una ventina di teatri, dal Cairo a Treviso, che ne ha due in costruzione, uno a Bastia e l'altro a Catania, cui Padova affida l'incarico di presentare i due progetti del Teatro e del Cimitero, cose molto opposte, che ha fatto il progetto di Santa Maria del Fiore che non è stato adottato per la questione della tricuspidi di cui tanto discorsero i giornali, progetto che viene venduto presentemente pei negozi a Firenze; che fa parte di tante Commissioni, che viene continuamente consultato, che vennero coniate medaglie in onor suo, che ha visitato tutte le capitali d'Europa e soggiornato per anni nelle principali, e un tale uomo che siede fra i primi architetti d'Italia, che forma l'onore della nostra Udine, a sentire taluni non lo riconoscono capace di dirigere i lavori della Loggia e disconoscono perfino in lui la competenza di dare un giudizio su semplici decorazioni.

Ripetiamo e conchiudiamo che i lavori della Loggia hanno un solo torto ed è quello d'essere diretti dallo Scala, il quale ha saputo economizzare 50 mila lire sulle spese preventivate, colle quali si fecero le decorazioni e si potrà fare il rimanente.

Abbiamo detto. L. R.

Incendio. Alle ore 7 pom. del 15 andante, in Morsano, frazione del Comune di Castions (Palmanova) svilluppavasi un incendio nella stanza a pian terreno di una casa colonica di G. B. A., la quale serviva di deposito paglia ed attrezzi rurali del colono C. C. Stante il pronto soccorso di quei terrazzeni, il fuoco potè essere domato nel suo nascere, limitando così il danno a L. 800 per gli attrezzi rurali distrutti, e rottura del tetto e caseggiato. L'incendio ritiensi accidentale.

Contrabbando. Le Guardie doganali coll'assistenza dei R. R. Carabinieri di Pontebba, per sospetto di contrabbando, perquisirono l'abitazione di V. A. e sequestrarono una quantità di sale estero.

Ultimo corriere

Si afferma nei circoli parlamentari che Sella, consultato dal Re intorno alla soluzione della crisi, abbia risposto: « La Destra vedrebbe con piacere « l'on. Zanardelli all'interno, lieta abbastanza che « quell'importante amministrazione venisse affidata « ad un uomo onesto. »

TELEGRAMMI

Vienna, 18. Comitato del bilancio della Delegazione austriaca. Andrassy parlò lungamente della politica estera. Il Comitato decise di mantenere il silenzio, ma elesse due delegati che d'accordo col Governo redigeranno la Relazione destinata a pubblicarsi.

Londra, 18. Il *Globe* crede che in causa della critica situazione il Parlamento si riunirà il 17 gennaio. I giornali dicono che il Governo ordinò la pronta fornitura di 300,000 scarpe.

Belgrado, 19. Liubibratich assunse il comando dei volontari sulla Drina.

Vienna, 19. I telegrammi da Costantinopol recano che il governo presenterà al Parlamento un rapporto sulla situazione generale. Continuando la guerra si attende un nuovo appello del sultano alle popolazioni. La Porta prepara un'energica nota alle Potenze, in cui cercherà di provare che l'Italia nutre il desiderio e tenta d'impossessarsi dell'Albania.

Parigi, 19. Confermasi che Mac-Mahon farà annullare le sentenze di condanna contro Gambetta. Soli quattro prefetti saranno mantenuti in carica dei 90 nominati dopo il 16 maggio.

Parigi, 19. Il *Journal Officiel* porterà domani il movimento dei prefetti. In massima parte verranno ristabiliti i prefetti dimessi il 16 maggio. Una circolare di Marcère, ministro dell'interno, invita i prefetti a restituire ai giornali il permesso di vendita per le vie. Il Senato, dopochè Lucien Brun, a nome della destra, accentuò la riserva al suo voto, accolse all'unanimità le quattro imposte e due dodicesimi del *budget*.

Vienna, 19. I giornali annunziano che l'Inghilterra non è propriamente contraria ad eventuali trattative separata di pace fra la Turchia e la Russia, ma tuttavia cerca di fare, dalla materia delle stesse, questioni degl'interessi inglesi. Certe specie di questioni, secondo l'avviso dell'Inghilterra, non possono appianarsi da quelle due sole potenze, ma devono sciogliersi soltanto col pieno accordo di tutte le potenze.

Colonia, 19. La *Köln-Ztg* ha da Londra: I gabinetto non sarebbe venuto a nessuna conclusione neppure nel consiglio tenuto ieri; le opinioni anzi sarebbero divenute sempre più divergenti. Ieri correvano voci infondate circa la dimissione di qualche ministro. La Turchia avrebbe fatto sapere apertamente la sua intenzione qualora non avesse luogo la mediazione europea, di trattare direttamente con la Russia, ed accennata altresì la possibilità di un'alleanza difensiva anglo-turca.

Costantinopoli, 19. I giornali annunziano che vari capi cretesi che abitavano in Grecia sono ritornati alla patria loro. Fra i Cristiani a Spakia regna agitazione. La Porta smentisce ufficialmente la notizia della morte di Osman pascià.

Parigi, 19. Consigli generali furono convocati pel 21 corrente. Furono nominati 83 Prefetti.

Londra, 19. Il Parlamento si riunirà il 17 gennaio. Lo *Standard* dice che la situazione giustifica il desiderio del Governo di conoscere l'opinione del popolo inglese; trattasi di proteggere gl'interessi nazionali; ed il Gabinetto è deciso a domandare un credito per aumentare l'esercito nelle proporzioni necessarie. Lo *Standard* soggiunse: La convocazione del Parlamento è cagionata dalla libertà che la Germania e l'Austria diedero alla Russia di usare della vittoria come vorrà. L'Inghilterra non potrebbe accettare tale accomodamento, ma domanda di far udire la sua voce, e adotta misure per riuscire a questo scopo.

Londra, 19. Il *Times* disapprova l'anticipata riconvocazione del Parlamento. Nessun motivo havvi di cambiare la politica. È impossibile che il Governo trovi il modo di dimostrare al Parlamento che i nostri interessi sono lesi, ma attualmente il paese, benchè irritato contro la Russia e la Serbia, non credesi in pericolo.

Londra, 19. La situazione è gravissima, ed hanno luogo continue conferenze ministeriali. La Torchia domanda che l'Inghilterra le dia dei compensi per il rifiuto di accedere alla domanda della Russia, la quale reclama la libertà di navigazione nei Dardanelli. Nel caso che l'Inghilterra non fosse disposta a dare tali compensi, sopra di essa ricadrebbe la responsabile dell'ulteriore contegno della Porta.

Bucarest, 19. La politica russa cerca attualmente di esaltare l'eroismo dei turchi allo scopo d'indurli con questo mezzo a conchiudere una pace diretta. Si crede che la guerra nei Balcani continuerà malgrado le estreme difficoltà locali. Sono arrivate sei nuove divisioni russe. L'opinione pubblica in Rumenia comincia a temere per i diritti autonomi del paese e da più parti viene espresso il desiderio che un congresso europeo abbia a giudicare tali diritti.

Belgrado, 19. Lesciamin procede verso Babine Glava, che è ancora occupata dai turchi. Presso Schabaz ebbe luogo uno scontro.

Costantinopoli, 19. Qualora la mediazione non potesse aver luogo, il Sultano farà un nuovo appello al patriottismo dei suoi popoli e persisterà nella difesa dei Balcani.

ULTIMI.

Belgrado, 19. I serbi occuparono ieri una forte posizione a Mramor. Il principe visitò le truppe in quella posizione.

Costantinopoli, 19. Corrono voci diverse circa la partenza di Mamud. Credesi che l'ispezione di Adrianopoli e dei Balcani non sia il vero motivo della sua assenza che durerebbe qualche tempo. Avvenne una scaramuccia coi Serbi nei dintorni di Nissa.

Brody, 19. Sulle ferrovie russe del mezzogiorno continuano a passare trasporti di truppe ed immensa quantità di proviande, di munizioni e di armi.

Costantinopoli, 19. Venne accordata l'autonomia all'isola di Creta.

Gazzettino commerciale.

Grani. *Torino*, 18 *dic.* Affari nulli in grani e continua la tendenza al ribasso; negli altri generi resta invariata la posizione.

Prezzi medii, corsi sul mercato di Udine nel 18 dicembre 1877, delle sottoindicate derrate.

		da L.	a L.
Frumento	all'ettolitro	25.—	—.—
Granoturco	»	13.90	14.60
Segala	»	15.30	—.—
Lupini	»	9.70	—.—
Spelta	»	24.—	—.—
Miglio	»	21.—	—.—
Avena	»	9.50	—.—
Saraceno	»	14.—	—.—
Fagiuoli alpigiani	»	27.—	—.—
» di pianura	»	20.—	—.—
Orzo brillato	»	26.—	—.—
» in pelo	»	12.—	—.—
Miatura	»	12.—	—.—
Lenti	»	30.40	—.—
Sorgorosso	»	8.30	9.—
Castagne	»	10.50	11.25

D.r Agostinis Gio. Batta *gerente responsabile.*

DISPACCI DI BORSA

FIRENZE 19 dicembre

Rend. italiana	80.20	Az. Naz. Banca	1995.—
Nap. d'oro (con.)	21.83.—	Fer. M. (con.)	360.—
Londra 3 mesi	27.20	Obbligazioni	—.—
Francia a vista	109.15	Banca To. (n.°)	—.—
Prest. Naz. 1866	33.—	Credito Mob.	687.—
Az. Tab. (num.)	—.—	Rend. it. stall.	—.—

LONDRA 19 dicembre

Inglese	94.15[16	Spagnuolo	12.1[8.—
Italiano	73.1[4	Turco	9.1[6

VIENNA 19 dicembre

Mobigliare	220.06	Argento	—.—
Lombarde	76.—	C. su Parigi	47.75
Banca Anglo aust.	—.—	» Londra	119.70
Austriache	255.50	Ren. aust.	66.70
Banca nazionale	793.—	id. carta.	—.—
Napoleoni d'oro	961.1[2	Union-Bank	—.—

PARIGI 19 dicembre

3 0[0 Francese	72.37	Obblig. Lomb.	—.—
5 0[0 Francese	208.25	» Romane	250.—
Rend. ital.	73.65	Azioni Tabacchi	—.—
Ferr. Lomb.	162.—	C. Lon. a vista	25.16.—
Obblig. Tab.	—.—	C. sull'Italia	8.3[4
Fer. V. E. (1863)	—.—	Cons. Ingl.	94.11[16
» Romane	75.—		

BERLINO 19 dicembre

Austriache	431.50	Mobiliare	346.—
Lombarde	128.50	Rend. ital.	—.—

DISPACCI PARTICOLARI

BORSA DI VIENNA 19 dicembre (uff.) chiusura

Londra 119.75 Argento 105.20 Nap. 9.61.

BORSA DI MILANO 19 dicembre.

Rendita italiana 80.11 a —.— fine —.—
Napoleoni d'oro 21.82 a —.— —.—

BORSA DI VENEZIA, 19 dicembre.

Rendita pronta 78.10 per fine corr. 78.15
Prestito Naz. completo —.— e stallonato —.—
Veneto libero —.—, timbrato —.— Azioni di Banca Veneta 250.137.50 Azioni di Credito Veneto 250.125
Da 20 franchi a L. —.—
Bancanote austriache —.—
Lotti Turchi —.—
Londra 3 mesi 27.27 Francese a vista 109.25

Valute

Pezzi da 20 franchi	da 21.85	a 21.86
Bancanote austriache	» 228.50	» 229 —
Per un fiorino d'argento	da —.—	a —.—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

19 dicembre	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare m.m.	754.8	752.3	751.8
Umidità relativa	53	50	65
Stato del Cielo	sereno	sereno	misto
Acqua cadente	—	—	—
Vento (direz.	N. E.	calma	N.E
Vento (vel. c.	2	0	1
Termometro cent.°	2.7	5.2	1.9

Temperatura (massima 6.0 (minima 0.9
Temperatura minima all'aperto 4.1

Orario della strada ferrata.

Arrivi da Trieste	Arrivi da Venezia	Partenze p. Venezia	Partenze per Trieste
ore 1.19 a.	10.20 ant.	1.51 ant.	5.50 ant.
» 9.21 »	2.45 pom.	6.05 »	3.10 pom.
» 9.17 pom.	8.22 » dir.	9.47 » dir.	8.44 » dir.
	2.24 ant.	3.35 pom.	2.53 ant.

da Resiutta	per Resiutta
ore 9.05 antim.	ore 7.20 antim.
» 2.24 pom.	» 3.20 pom.
» 8.15 pom.	» 6.10 pom.

INSERZIONI A PAGAMENTO

Udine, 1877 — Tipografia Jacob e Colmegna.